

# Il Papa: gioia per il nuovo clima politico

Sostegno alle scuole private, rispetto della vita all'interno di una laicità sana

**Carlo Marroni**

Il clima di dialogo tra le forze politiche riceve la benedizione del Papa. Benedetto XVI, che tra una settimana riceverà in Vaticano il premier Silvio Berlusconi, nel discorso rivolto agli oltre 220 vescovi riuniti in Vaticano per la 58.ma Assemblea Generale della Cei, si è addentrato nel terreno della politica italiana: «Avvertiamo con particolare gioia i segnali di un clima nuovo, più fiducioso e più costruttivo. Esso è legato al profilarsi di rapporti più sereni tra le forze politiche e le istituzioni, in virtù di una percezione più viva delle responsabilità comuni per il futuro della Nazione».

Un discorso che è andato al di là della semplice constatazione di quello accade di là dal Tevere. Per Ratzinger occorre ora un grande impegno di tutti perché questo clima possa «consolidarsi» mentre «conforta che tale percezione sembra allargarsi al sentire popolare, al territorio e

alle categorie sociali». È diffuso infatti - ha rilevato - il desiderio di riprendere il cammino, di affrontare e risolvere insieme almeno i problemi più urgenti e più gravi, «di dare avvio a una nuova stagione di crescita economica ma anche civile e morale». Piena condivisione con la linea dettata dal presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, che nella prolusione di lunedì aveva lanciato l'allarme sull'urgenza di intervenire sui mali strutturali del Paese: «Evidentemente» questo clima che «rappresenta già di per sé una risorsa preziosa, «potrebbe presto svanire, se non trovasse riscontro in qualche risultato concreto».

E alla politica il Pontefice ribadisce i temi cari alla Chiesa, i cosiddetti valori non negoziabili: difesa della vita e della famiglia. «Giustamente - ha detto ai vescovi italiani, di cui Ratzinger è anche Primate - dedicate grande attenzione alla famiglia fondata sul matrimonio, per promuovere una pastorale adeguata alle sfi-

de che essa oggi deve affrontare, per incoraggiare l'affermarsi di una cultura favorevole, e non ostile, alla famiglia e alla vita, come anche per chiedere alle pubbliche istituzioni una politica coerente e organica che riconosca alla famiglia quel ruolo centrale che essa svolge nella società, in particolare per la generazione ed educazione dei figli: di una tale politica l'Italia ha grande e urgente bisogno. Forte e costante deve essere ugualmente il nostro impegno per la dignità e la tutela della vita umana in ogni momento e condizione - ha aggiunto - dal concepimento e dalla fase embrionale alle situazioni di malattia e di sofferenza e fino alla morte naturale».

Questa difesa dei principi irrinunciabili che dicono "no" ad aborto ed eutanasia, ha detto il Papa, deve avvenire nel rispetto dei ruoli distinti tra Stato e Chiesa, «nel quadro di una laicità sana e ben compresa», ma al contempo, «occorre pertanto resistere ad ogni tendenza a conside-

rare la religione, e in particolare il cristianesimo, come un fatto soltanto privato». Da qui l'appello al sostegno degli istituti scolastici cattolici da parte dello Stato. «In uno Stato democratico - ha detto Ratzinger, che ha tra l'altro rilanciato l'emergenza educativa per i giovani vittime di un relativismo dilagante, che peraltro è stato uno dei temi caldi dell'assemblea dei vescovi - che si onora di promuovere la libera iniziativa in ogni campo, non sembra giustificarsi l'esclusione di un adeguato sostegno all'impegno delle istituzioni ecclesiaristiche nel campo scolastico».

E infine il tema della lotta alla povertà e all'insicurezza delle famiglie, uno degli argomenti-chiave dell'intervento del Papa. L'Italia, ha detto, ha bisogno di «uscire da un periodo difficile, nel quale è sembrato affievolirsi il dinamismo economico e sociale, è diminuita la fiducia nel futuro ed è cresciuto invece il senso di insicurezza per le condizioni di povertà di tante famiglie».